

Antonino Morreale  
**“Anche contro Feuerbach?”**  
**K. Marx: le “Tesi” (1845)**

Indice

1. I conti con Feuerbach, finalmente
  2. Commento alle “Tesi”: Per la critica del materialismo feuerbachiano
  3. Un “lungo sillogismo” contro Feuerbach?
- Conclusione su una partita a tre

**1. I conti con Feuerbach, finalmente**

Febbraio 1845. Marx scappa da Parigi, dove ha lasciato la moglie e la figlia, inseguito da un mandato di espulsione entro le 24 ore. Lo ritroviamo, a Bruxelles appena ricongiunto ai familiari e con l'obbligo di non fare politica; e una buona notizia: *La Sacra famiglia* scritta in collaborazione con Engels, è appena uscita. È un primo, parziale, regolamento di conti con la Sinistra hegeliana. Ma il lavoro non è completo e non lo sarà fino a quando Engels non si trasferirà anche lui a Bruxelles, ai primi di aprile.

Facciamocelo raccontare dallo stesso Marx (1859):

“Friedrich Engels, col quale dopo la pubblicazione (nei *Deutsche-französische Jahrbücher*) del suo geniale schizzo di critica delle categorie economiche, mantenni per iscritto un continuo scambio di idee, era arrivato per altra via (si confronti la sua “Situazione della classe operaia in Inghilterra”, 1845) allo stesso risultato cui ero arrivato io, e quando nella primavera del 1845 si stabilì egli pure a Bruxelles, decidemmo di mettere in chiaro, con un lavoro comune, il contrasto tra il nostro modo di vedere e la concezione ideologica della filosofia tedesca, di fare i conti, in realtà, con la nostra anteriore coscienza filosofica. Il disegno venne realizzato nella forma di una critica della filosofia posteriore a Hegel. Il manoscritto, due grossi fascicoli in ottavo, era da tempo arrivato nel luogo dove doveva pubblicarsi, in Vestfalia, quando ricevemmo la notizia che un mutamento di circostanze non ne permetteva la stampa. Abbandonammo tanto più volentieri il manoscritto alla rodente critica dei topi, in quanto avevamo già raggiunto il nostro scopo principale, che era di veder chiaro in noi stessi”<sup>1</sup>.

Ed ecco le parole di Engels allo stesso proposito (ma 26 anni dopo, 1885):

“Quando ci ritrovammo nella primavera del '45 a Bruxelles, Marx dai principi fondamentali sopra indicati aveva già sviluppato in pieno nelle linee fondamentali la sua concezione materialistica della storia e ci accingemmo allora a elaborare la nuova concezione nelle direzioni più diverse” (...) Scoperta che rivoluzionava la scienza storica”<sup>2</sup>.

Ne nascerà, grazie agli altri apporti, il “brogliaccio” (certo non “un libro”) della *Ideologia tedesca* che, snobbata per disperazione dagli autori, non ebbe maggior fortuna nemmeno come cibo per topi tanto che, nonostante le parole di Marx, ci è rimasta quasi per intero.

Nel corso di quelle settimane, tra la metà di aprile e giugno del '45, Marx su un taccuino butta giù qualche appunto, 5 righe, su un tema “caldo”, Feuerbach. Il taccuino rimane tra le sue carte, se ne scorda e non ne parla più<sup>3</sup>. Sarà Engels nel 1886, quando tornerà ad occuparsi di Feuerbach, a ritrovarlo assieme alla “Ideologia tedesca”. Rileggiamo quell'evento così emozionante:

Prima di dare queste righe alle stampe ho ricercato e rivisto ancora una volta il vecchio manoscritto del '45-'46. La sezione su Feuerbach *non è terminata*. La parte redatta consiste in una esposizione della

<sup>1</sup> Marx K., *Per la critica dell'economia politica. Prefazione* (1859), Roma 1969.

<sup>2</sup> Engels F., *Per la storia della Lega dei comunisti*, in: Marx-Engels, *Manifesto del partito comunista*, a cura di E. Cantimori Mezzomonti, Torino 1966, p. 257.

<sup>3</sup> Marx-Engels, *GA(MEGA2)*, Band 3, vierte Abteilung: Exzerpte, Notizen, Marginalien, Berlin 1998, p.490, 1998. Gli editori di MEGA2 (Einführung, p. 733 n.17) rilevano che non c'è in Marx nessun accenno pubblico ad un suo “distanziamento” da Feuerbach. Fu, dicono, del tutto “privato”. D'altronde nemmeno Engels mostra di saperne nulla. Rimane la stranezza che il taccuino servì a Marx almeno fino al '47.

*concezione materialistica della storia*, che prova soltanto quanto a quel tempo fossero ancora incomplete le nostre conoscenze della *storia economica*. Manca la critica della dottrina stessa di Feuerbach, per lo scopo attuale era inutilizzabile. Invece ho ritrovato in un vecchio quaderno di Marx le undici tesi su Feuerbach che riproduco in appendice. Sono appunti per una successiva rielaborazione buttati giù in fretta, non destinati assolutamente alla stampa, ma di un valore inestimabile come il primo documento in cui è depresso il germe geniale della nuova concezione del mondo<sup>4</sup>.

Engels non sta facendo un inventario delle vecchie carte, sta solo cercando qualcosa su Feuerbach, perché ricorda di essersene occupato. E quel che trova è fonte di delusioni.

“La sezione su Feuerbach non è terminata”. “La parte redatta consiste in una esposizione della concezione materialistica della storia che prova soltanto quanto a quel tempo fossero ancora incomplete le nostre conoscenze di storia economica”. “Manca la critica della dottrina stessa di Feuerbach, per lo scopo attuale era inutilizzabile”. Sconsolata conclusione,<sup>5</sup> ma si consola col ritrovamento delle 11 *Tesi su Feuerbach*.

Una prima osservazione: da un lato Engels afferma che “Marx dai principi fondamentali sopra

Una prima osservazione: da un lato Engels afferma che “Marx dai principi fondamentali sopra indicati aveva già sviluppato in pieno nelle linee fondamentali la sua concezione materialistica della storia”; dall'altro che “La parte redatta consiste in una esposizione della *concezione materialistica della storia*, che prova soltanto quanto a quel tempo fossero ancora incomplete le nostre conoscenze della *storia economica*”.

Rileggiamo le informazioni che Engels ci dà sul manoscritto della cosiddetta *Ideologia tedesca*: lavoro incompleto su Feuerbach, esposizione carente della CMS, manca la critica alla dottrina di Feuerbach. Per un lavoro su Feuerbach era “inutilizzabile”. Eppure quello che era impossibile per Engels è diventata la prassi per tutti gli altri. Il famoso capitolo su Feuerbach, con annessa concezione materialistica della storia, campeggia ad ogni apertura di *Ideologia tedesca*, diventando “canone”. E rimanendo l'unica parte che si riesce a leggere. E questo dopo che da mezzo secolo la filologia ha indicato un'altra via.

Dovevano essere ben pesanti le ragioni per passare sopra ad una tanto chiara dichiarazione di Engels.

Qui Marx continua il lavoro di distacco dalla Sinistra hegeliana e presenta il “germe geniale della nuova concezione del mondo”. Le analizzeremo perciò sotto questo doppio aspetto.

Le “Tesi” nascono da una doppia delusione, filosofica e politica. Non è che mancasse, riguardo a Feuerbach, qualche segno di perplessità teorica da parte di Marx, ma non c'erano ancora buone e sufficienti ragioni<sup>6</sup>. Man mano che scorrono i mesi, però cresce anche la resistenza di Feuerbach a trasformare la critica della religione in critica politica. Anzi, Feuerbach si irrigidisce quanto più Marx ed Engels sembrano “strattonarlo” verso il comunismo. Il materialismo “teorico” non deve trasformarsi in materialismo “pratico”(i comunisti amavano chiamarsi così: “materialisti pratici”). Feuerbach vede due fasi, la liberazione dal “fango” (“Dreck”) religioso, che non è ancora compiuta; dopo la quale si potrà passare alla successiva, quella politica. Quando Marx si renderà conto che il comportamento di Feuerbach non ha ragioni personali ma “strutturali”, e che è l'intero suo impianto filosofico a “bloccarlo” su quella posizione, dopo averci a lungo riflettuto in silenzio, lo attaccherà, privatamente, per adesso, nelle “Tesi”.

<sup>4</sup> Engels F., L. *Feuerbach e il punto di approdo della filosofia classica tedesca*, Roma 2009, pp.52-53.

<sup>5</sup> Difficile capire come sia stato possibile ad Engels criticare “l'Ideologia tedesca” e contemporaneamente innamorarsi delle “Tesi su Feuerbach”. Marx invece non entra nel merito e si ritiene soddisfatto di avere “raggiunto il nostro scopo principale che era quello di veder chiaro in noi stessi” (*Per la critica...*, cit.).

<sup>6</sup> Si possono ricordare almeno due occasioni. La lettera di Marx a Ruge del 13.3.43: “(Feuerbach) si orienta troppo verso la natura e poco verso la politica” (Marx- Engels, *Werke(MEW)*, Band 23, p. 425; lettera a Feuerbach(11.8.44) (“...il concetto del genere umano riportato dal cielo dell'astrazione alla realtà terrestre, che cos'è se non il concetto di società?”) E' una forzatura evidente. Altra forzatura nei *Manoscritti del '44* (Roma 1963, trad. Della Volpe, p. 259) (Marx- Engels, *Werke (MEW)* Bd.40, p.570) : (Feuerbach ha “fondato il vero materialismo e la scienza reale, facendo parimenti del rapporto sociale (“gesellschaftliche Verhältnis”), dell'uomo con l'uomo il principio fondamentale della teoria”).

<sup>7</sup> Marx-Engels, *Ideologia tedesca*, Roma 1967(trad. di F. Codino) p. 15. Questa edizione allora aggiornatissima si basava sulla nuova edizione tedesco-russa del '65-'66.

È chiaro che il “materialista” Marx smantellerà sistematicamente l’impianto del “vecchio materialista” Feuerbach, allo scopo di costruire un materialismo “nuovo”.

Engels ci obbliga con le sue commosse parole a cercare nelle “Tesi” “il germe geniale della nuova concezione”. C’è davvero o è la sua solita generosità? La risposta è positiva e tocca tre temi:

I rapporti sociali, l’astrazione, l’ideologia<sup>8</sup>, sono le nuove idee, decisive per aprire le strade della “concezione materialistica della storia”.

## 2. Commento alle *Tesi*: Per la critica del materialismo feuerbachiano

I. Le critiche a Feuerbach e al “vecchio” materialismo:

A: critica della gnoseologia materialistica (tesi 1, (2),5)

B: critica del meccanicismo materialistico (3)

C: critica dell’antropologismo materialistico (4)

D: critica delle radici sociali del materialismo (6,7, (8))

II Materialismo “nuovo” o “Concezione materialistica della storia”? (tesi 9,10,11)

### I. Le critiche a Feuerbach e al “vecchio” materialismo

A. La critica della gnoseologia materialistica

Le “Tesi” sono indirizzate da Marx espressamente “*ad F.*”, ma, ci dice Engels, sono “*su Feuerbach*”, e però, appena cominciamo a leggere, capiamo subito che sono “*contro Feuerbach.*” E questa è una notizia. Fino a quel momento nessuna presa di posizione pubblica di Marx e di Engels *contro* Feuerbach. E quando accadde fu, nel loro ristretto ambiente, uno scandalo. Ad essere attaccato era il maggiore filosofo tedesco, il distruttore di Hegel, profeta di una nuova visione della filosofia, a cui guardavano i gruppi socialisti e comunisti, e che si era proclamato “comunista”.<sup>9</sup>

I terreni dello scontro sono quelli “forti” del materialismo, in successione 1.il problema della conoscenza, 2.la questione dei condizionamenti, 3.la religione, 4. le radici sociali.

#### A: Critica della gnoseologia materialistica (tesi 1, (2),5)

a. “Il difetto capitale di ogni materialismo fino ad oggi (compreso quello di Feuerbach)<sup>10</sup> è che l’oggetto (Gegenstand), la realtà, la sensibilità, siano concepiti solo sotto la forma dell’oggetto (*Objekts*) o dell’intuizione (*oder der Anschauung*); non invece come *attività umana sensibile (sinnlich menschliche Tätigkeit) prassi*; non soggettivamente.

b. Di conseguenza il lato *attivo (tätig)* fu sviluppato astrattamente, in opposizione al materialismo, dall’idealismo- che, naturalmente, non conosce la reale, sensibile attività come tale-.

c. Feuerbach vuole oggetti sensibili, realmente distinti dagli oggetti di pensiero, ma non concepisce l’attività umana stessa come attività *oggettiva*.

d. Di conseguenza, nell’ *Essenza del Cristianesimo* considera come autenticamente umano soltanto l’atteggiamento teoretico (*theoretische*), mentre la prassi è concepita e fissata solo nella sua forma sordidamente giudaica (*schmutzig-jüdischen*).

Di conseguenza egli non comprende il significato della attività “rivoluzionaria”, pratico-critica”.

a. (La divisione in paragrafi è mia). Il materialismo, tutto, fino a Feuerbach, ha un difetto “capitale”. La realtà nel suo complesso, il mondo che ricade sotto i nostri sensi, sono per Feuerbach “oggetti”, non, come invece realmente sono, anche il risultato dell’attività umana.

c. Feuerbach considera sì gli oggetti sensibili come distinti dagli oggetti del pensiero, e questa è la base di ogni materialismo, ma non si rende conto che quel mondo esterno è il prodotto di una *attività umana*.

Questo punto è il fondamento di tutte le undici Tesi. Discende da qui una fila di conseguenze.

<sup>8</sup> Il termine già nell’uso, è presente in Marx poco prima della stesura della *Ideologia tedesca*.

<sup>9</sup> Un corrispondente di Marx e Feuerbach, tale Müller, informa l’amico Meyer (28.3.46) che i “bruxellesi” (Marx ed Engels) hanno in stampa scritti contro Grün, Bauer, Stirner e Feuerbach (è la “*Ideologia tedesca*”). “Anche contro Feuerbach?” (“*Auch gegen Feuerbach?*”) ci si chiede basiti (Einführung cit., p. 763).

<sup>10</sup> Sul tema del “vecchio” materialismo tra la *La Sacra famiglia* e le Tesi c’è una differente valutazione. Vedi nota 21.

b) Dato quel difetto “capitale” del materialismo, le filosofie “idealistiche”, hanno avuto buon gioco a mettere in rilievo, “astrattamente”, beninteso, proprio quello che il materialismo, altrettanto “astrattamente”, non ha visto, cioè che il mondo esterno, la realtà, non ha una esistenza oggettiva autonoma, ma è prodotta dallo “Spirito”<sup>11</sup>.

d) Da ciò, “di conseguenza”, Feuerbach valorizza al massimo l’attività teoretica e considera come “sordidamente giudaica” l’attività pratica.

Va preso atto che Feuerbach negli anni ’40 torna indietro rispetto alle acquisizioni dello Hegel del primo decennio dell’800 (di Jena e della “Fenomenologia” sulla base delle letture economiche).

Feuerbach mette da parte alcuni degli insegnamenti fondamentali di Hegel, ne mantiene qualcuno, lo legge a modo suo, lo “rovescia” e rimane “povero”. Hegel con la sua idea del lavoro come elemento “formativo” dell’uomo, si era messo al passo dell’economia politica moderna, Feuerbach la ignora.

Marx con la prima tesi, la più lunga e importante, ci ha introdotto in un mondo che non è più quello della filosofia “classica”, del pensiero opposto alla realtà, del soggetto all’oggetto, del sensibile all’intelletto, della teoria alla pratica<sup>12</sup>.

Bisogna ristabilire quei legami spezzati e per questo è necessario mettere in campo un concetto nuovo, “attività oggettiva”, “praxis”<sup>13</sup>, per avere un materialismo completo, non mutilato come quello di Feuerbach.<sup>14</sup>

## Tesi 2

“La questione se la verità oggettiva sia accessibile al pensiero umano non è una questione teoretica, è piuttosto una questione pratica. Nella prassi l’uomo deve mettere alla prova la verità cioè la realtà e il potere, l’immanenza del suo pensiero. Il dibattito sulla realtà o non realtà del pensiero, che sia isolato dalla prassi, è una pura questione scolastica”.

Le tre proposizioni che compongono la tesi presentano problemi di coerenza. La seconda e la terza, coerenti tra loro, affermano: “Nella prassi l’uomo deve mettere alla prova la verità cioè la realtà e il potere dei suoi pensieri” e quindi, “Il dibattito sulla realtà o non realtà del pensiero, che sia isolato dalla prassi, è una questione puramente scolastica”. Pensiero e prassi formano una cosa sola, non vanno separati, solo così il dibattito sulla realtà uscirà dal circolo vizioso della “scolastica”.<sup>15</sup> E invece, nella prima delle tre proposizioni, avventatamente e prima di avere impostato con le proposizioni 2 e 3 il problema nei nuovi termini, Marx si lascia andare alla *soluzione* nei vecchi termini, “scolastici”: “La questione se la verità oggettiva sia accessibile al pensiero umano non è una questione teoretica, è piuttosto una questione pratica”. Marx distingue *ancora* tra teoria e pratica nel momento in cui (anzi prima) sta riformulando il problema nei termini del suo superamento. La prima proposizione della tesi avrebbe

<sup>11</sup> Il materialismo “astratto” non rese l’attacco dell’idealismo che aveva una superiore “souplesse”.

<sup>12</sup> “Ora in queste cose, una grandissima parte di quello che noi chiamiamo naturale, non è, anzi è piuttosto artificiale: come a dire, i campi lavorati, gli alberi e le piante educate e disposte in ordine, i fiumi stretti infra certi termini e indirizzati a certo corso, e cose simili, non hanno quello stato né quella sembianza che avrebbero naturalmente. In modo che la vista di ogni paese abitato da qualunque generazione di uomini civili, eziandio non considerando le città, e gli altri luoghi dove gli uomini si riducono a stare insieme; è cosa artificata, e diversa molto da quella che sarebbe in natura” (Leopardi G., “Elogio degli uccelli” in “Operette morali” Milano 1938, p.141).

<sup>13</sup> Macherey P., *Marx 1845. Les “Thèses” sur Feuerbach*, Paris 2008, cit., p.40.

<sup>14</sup> Marx-Engels, *Ideologia ...*, cit., p.16: “Egli non vede come il mondo sensibile che lo circonda sia non una cosa data immediatamente dall’eternità, sempre uguale a se stessa, bensì il prodotto dell’industria e delle condizioni sociali, e precisamente nel senso che è un prodotto storico, il risultato dell’attività di tutta una serie di generazioni, ciascuna delle quali si è appoggiata sulle spalle della precedente, ne ha ulteriormente perfezionato l’industria e le relazioni e ne ha modificato l’ordinamento sociale in base ai mutati bisogni. Anche gli oggetti della più semplice “certezza sensibile” gli sono dati solo attraverso lo sviluppo sociale, l’industria e le relazioni commerciali. E’ noto che il ciliegio, come quasi tutti gli alberi da frutta, è stato trapiantato nella nostra zona pochi secoli or sono grazie al commercio, e perciò soltanto grazie a questa azione di una determinata società in un determinato tempo esso fu offerto alla “certezza sensibile” di Feuerbach”.

<sup>15</sup> “Scolastica”, scrive Macherey cit., p. 78: “letteralmente una questione di scuola, che prende per oro colato le alternative tradizionali del soggetto e dell’oggetto, della teoria e della pratica, del pensiero e della realtà, ed è perciò destinata a girare in tondo all’infinito nello spazio aperto da questi circoli viziosi”.

dovuto dire: “La questione se la verità oggettiva sia accessibile al pensiero umano *non è una questione teoretica, e neppure una questione pratica*”. Ma è una questione che va posta al livello che *precede* questa distinzione “scolastica”, al livello della “prassi”.

Questione “scolastica” vuol dire insistere sulla domanda sbagliata, sapendolo, ma non riuscendo a rifondare la domanda stessa. E qui Marx prova ad uscire dall’idealismo e dal materialismo, dalla soluzione teorica e da quella pratica, attestandosi al livello originario che fonda entrambi, l’attività di un oggettivo ente naturale, l’attività sociale, e riprende una argomentazione dei *Manoscritti economico-filosofici del ‘44*:

“L’uomo reale [...] nell’atto di porre qualcosa, non esce, dunque dalla sua “attività pura” per una creazione dell’oggetto bensì il suo prodotto oggettivo attesta semplicemente la sua attività oggettiva, la sua attività in quanto attività di un oggettivo ente naturale. Qui vediamo come il compiuto naturalismo o umanismo si distingue tanto dall’idealismo che dal materialismo, e ad un tempo sia la verità che li congiunge entrambi. Vediamo al tempo stesso che soltanto il naturalismo è capace di comprendere l’azione della storia universale”<sup>16</sup>.

E ancora <sup>17</sup>:

“Si vede come soggettivismo e oggettivismo, spiritualismo e materialismo, attività e passività, soltanto nella socialità perdano la loro opposizione, e però la loro esistenza di opposti; si vede come la soluzione stessa delle antitesi teoriche sia possibile soltanto in una guisa pratica, soltanto per l’energia pratica dell’uomo; e come tale soluzione non sia affatto soltanto un compito della conoscenza, bensì un reale compito di vita che la filosofia non poteva risolvere, precisamente perché essa lo concepiva come un compito soltanto teorico”.

La tesi 5

“Feuerbach non soddisfatto dal pensiero astratto, vuole l’intuizione; ma non concepisce l’intuizione sensibile come attività pratica umano sensibile”.

Qualche riga di Feuerbach conferma questo giudizio:

“Ora chiaro come la luce del sole è soltanto ciò che è sensibile. Certo: solo dove la sfera del sensibile comincia, cessa ogni dubbio e ogni contesa. Il senso è il segreto della conoscenza immediata. La filosofia di Hegel afferma che ogni cosa è mediata. Eppure, vero è soltanto ciò che non è mediato, ma immediato [...] Ma perché non devo cominciare subito dal concreto?”

Si chiede disperato Feuerbach alludendo alla *Logica* di Hegel, forse dimentico che a quel problema pregiudiziale Hegel dedica 16 pagine<sup>18</sup>.

Si può fare “astrazione” da un punto di vista idealistico, ma anche da uno materialistico, e non è vero che idealismo=astrazione e materialismo=concretezza. Feuerbach sì, è rimasto dentro quella logica. E Marx, uscendone, deve affrontare il tema astratto/concreto che risolverà solo nella “Introduzione” del ‘57. Adesso si rende conto della debolezza della critica di Feuerbach all’astratto in nome della sensibilità, *dopo* Kant ed Hegel; però Marx non sa ancora quale sia la strada buona.

## **B: La critica al materialismo meccanicistico (tesi 3)**

<sup>16</sup> Marx *Manoscritti del ‘44*, (trad. Della Volpe cit., p. 267) e *MEW*, Bd. 40, p. 577: “... fällt es also nicht aus seiner “reinen Tätigkeit” in ein Schaffen des Gegenstandes, sondern sein gegenständliches Produkt bestätigt nur seine gegenständlichen natürlichen Wesens. Wir sehn hier wie der durchgeführte Naturalismus oder Humanismus sich sowohl von dem Idealismus, als dem Materialismus interscheidet und zugleich ihre beide vereingene Wahrheit ist. Wir sehn zugleich, wie nur del Naturalismus fähig ist, den Akt der Weltgeschichte zu begreifen.

<sup>17</sup> Ivi p.231.

<sup>18</sup> Hegel, “Scienza della logica”, Bari 1968, vol.I, pp.51-66 (trad. Moni-Cesa)



“La dottrina materialistica del cambiamento delle circostanze (Umstände) e dell’educazione dimentica che le circostanze sono modificate dagli uomini e che l’educatore stesso dev’essere educato.

Di conseguenza essa deve dividere(sondieren) la società in due parti, di cui una è posta al di sopra dell’altra.

La coincidenza della modificazione delle circostanze e dell’attività umana o dell’auto-trasformazione può essere concepita e razionalmente intesa solo come *prassi rivoluzionaria*”.

Con la tesi n.3 Marx affronta il materialismo sul suo terreno, quello costruito per tutta l’età moderna, esploso con l’Illuminismo: il ruolo delle “circostanze” nel generare o modificare qualcosa.

Il materialismo, riguardo al tema del ruolo delle circostanze e dell’educazione, “dimentica”, dice Marx, che le “circostanze” (Umstände) possono essere modificate dagli uomini, e l’“educatore” a propria volta può essere “educato” (“Erziehung”). Da questa dimenticanza deriva per il materialismo la necessità di separare la società in due parti, e sollevarne artificialmente una sull’altra.

Una visione statica sta a fondamento di tutto questo: le circostanze sono date e non modificabili e l’educatore non potrà essere educato.

E invece, poiché le circostanze sono anch’esse il risultato dell’azione dell’uomo nel tempo, cioè della storia, e gli educatori educati, si attiverà un circolo virtuoso, le circostanze varieranno, e anche l’attività umana, che sarà perciò una autotrasformazione, prassi rivoluzionaria.<sup>19</sup>

Parliamo di Helvetius e d’Holbach, Condillac e Lamettrie; la critica ad ogni “innatismo”; il ruolo decisivo della esperienza sensibile; il carattere “passivo” dell’uomo rispetto ai condizionamenti di una “natura-macchina”. Con le *Tesi*.

” si cambia musica rispetto alla *La Sacra famiglia*. Marx ha preso le distanze: anche il materialismo è “astratto” quando adotta il “punto di vista” della “società civile”. Ora, scoprire i legami che collegano necessariamente al comunismo e al socialismo richiederà davvero, checché ne dicesse Marx, “grande acutezza”.<sup>20</sup>

### **C: Critica al materialismo antropologico-religioso (tesi 4)**

Tesi n.4

a) “Feuerbach parte dal fatto dell’autoalienazione religiosa, dello sdoppiamento del mondo in uno religioso e in uno mondano.

(Feuerbach geht aus von dem Faktum der religiösen Selbstentfremdung, der Verdopplung der Welt in eine religiöse und eine weltliche Welt).

b) Il suo lavoro consiste nel risolvere(aufzulösen) il mondo religioso nel suo fondamento mondano.

c) Ma che il fondamento mondano si stacchi da sé stesso e si fissi in regno autonomo tra le nuvole può essere spiegato solo a partire dall’autoscissione e l’autocontraddizione di questo fondamento mondano.

d) Questo dev’essere compreso in sé stesso nella sua contraddizione, e rivoluzionato in pratica. Dunque, una volta che, per esempio, la famiglia terrena sia stata rivelata come il segreto della famiglia celeste, bisogna allora che la prima sia dissolta teoricamente e praticamente”.

Il punto da cui Feuerbach inizia è “il fatto (Faktum) dell’autoestranazione religiosa”. Ed è proprio il “fatto” che viene negato da Marx. Come la proprietà privata, non è “un fatto”, ma qualcosa che occorre spiegare.

<sup>19</sup> “Se si muove dalle dottrine del materialismo sulla bontà originaria degli uomini e sulla loro eguale capacità intellettuale, sull’onnipotenza dell’esperienza, dell’abitudine, dell’educazione [...] non occorre una grande acutezza per cogliere la connessione necessaria del materialismo con il comunismo e il socialismo”, Marx K.- Engels F., *La Sacra famiglia*, Roma 1967, pp. 172-173.

<sup>20</sup> È anche opinione di Gramsci (*Il materialismo storico e la filosofia di B.Croce*, Torino 1955, p.43):”Nel brano sul materialismo francese del secolo XVIII (*La sacra famiglia*) è abbastanza bene e chiaramente accennata la genesi della filosofia della prassi: essa è il “materialismo” perfezionato dal lavoro della stessa filosofia speculativa e fusasi con l’umanesimo. È vero che con questi perfezionamenti del vecchio materialismo rimane solo il realismo filosofico”.

Spiegare “l’autoestranazione religiosa”, la “duplicazione” del mondo, uno religioso ed uno mondano. Questo è quanto occorre fare, e invece Feuerbach fa un “lavoro” più facile. “Risolve” (aufzulösen) il mondo religioso nel suo fondamento mondano. Scopre che alla base della *Sacra famiglia* c’è la famiglia terrena. Feuerbach è convinto che sia sufficiente riconoscere l’alienazione e ricondurla alla sua base.

E questo è il secondo errore, dopo l’accettazione acritica del “fatto” dell’autoestranazione religiosa.

La via da seguire è invece del tutto opposta. Bisogna chiedersi perché “il fondamento mondano si distacchi da se stesso e si costruisca nelle nuvole come un regno fisso e indipendente”; e solo così si potrà arrivare a capire che tutto questo è da “spiegarsi soltanto con l’autodissociazione e con l’autocontraddittorietà di questo fondamento mondano”<sup>21</sup>.

Feuerbach rimanda dal cielo alla terra, riconduce il mondo celeste a quello terreno; Marx al contrario parte dal mondo terreno per chiedersi le ragioni della sua duplicazione-proiezione in un mondo celeste.

La soluzione è: non “il mondo”, ma “un mondo”, questo, è autodissociato e autocontraddittorio e produce quegli effetti. E non basterà perciò “capire” il meccanismo, ma “intervenire” su di esso, rivoltandolo se necessario:

“Questo dev’essere compreso in sé stesso nella propria contraddizione, e rivoluzionato in pratica”.

Pur essendo la più “feuerbachiana” delle tematiche, quella religiosa è la critica che Marx non fa per prima, ma solo dopo quella gnoseologica e quella meccanicistica. Nella sua testa c’è uno schema, una gerarchia da smantellare sistematicamente.

Ed eccoci alla “svolta”, al punto dal quale Marx imbocca la strada che sarà la sua.

a) Alla scoperta delle radici sociali del materialismo (tesi 6,7,8)

## **D: critica delle radici sociali del materialismo (6,7, (8))**

Tesi n. 6

“Feuerbach risolve l’essenza(Wesen) religiosa nell’essenza *umana*.

Ma l’essenza umana non è qualcosa di astratto che stia dentro il singolo individuo.

Nella sua realtà è l’insieme dei rapporti sociali (“In seiner Wirklichkeit ist es das ensemble der gesellschaftlichen Verhältnisse”). Feuerbach che non perviene alla critica di questa essenza reale, è costretto di conseguenza:

1. A fare astrazione dal corso storico (von dem geschichtlichen Verlauf zu abstrahieren), e a fissare il sentimento religioso per sé stesso, e a presupporre un individuo umano astratto, isolato.

2. Di conseguenza, l’essenza può essere definita solto come “genere”, cioè come universalità interiore, muta, che lega molti individui naturalmente.”

Dopo tante critiche all’astrazione, Feuerbach si ferma ad una astrazione, l’Uomo.<sup>22</sup>

Feuerbach risolve (“löst”) l’essenza religiosa nell’essenza umana. Dinanzi alla “essenza” umana Feuerbach si “blocca” come l’economia politica si bloccava dinanzi alla “proprietà privata”. Ma “l’essenza umana non è qualcosa di astratto che stia dentro l’individuo singolo”; essa, dice Marx, “nella sua realtà è l’insieme dei rapporti sociali”. E Feuerbach con quella paralisi sull’essenza è costretto “di conseguenza” a “fare astrazione dal corso storico”, e a “presupporre un individuo umano astratto, isolato”: quindi niente storia, niente società. E, riprendendo una vecchia accusa, “niente politica, solo natura”.

Il percorso di Feuerbach iniziato col “rigetto” dell’“astrazione” in nome del “senso”, finisce con la “Natura” è l’Uomo”, nella l’immutabilità storica e la “reificazione”. Ad essi si può rispondere solo con la contemplazione estatica.

<sup>21</sup> Marx è su questa posizione già nella “Introduzione alla critica della “Filosofia del diritto” pubblicata nel ’44 negli “Annali franco-tedeschi”.

<sup>22</sup> F. “non concepisce gli uomini nella loro connessione sociale” (“gesellschaftlichen Zusammenhänge”) (*Ideologia tedesca*, cit. p. 18). E ivi p. 35: “F. non parla mai del mondo umano, ma ogni volta si rifugia nella natura esterna, e proprio in quella natura che non è stata ancora sottomessa al dominio degli uomini”.

Marx, critico anch'egli del processo di "astrazione" imbecca una strada diversa che conduce ai "rapporti sociali".

Contrapponendo alla concezione "astratta" della essenza umana una ben diversa "realtà", Marx smonta l'argomento di Feuerbach: l'uomo "nella sua realtà è l'insieme dei rapporti sociali". Con la sesta tesi Marx ha fatto un "salto". Con la settima ne farà ancora un altro.

Tesi n.7<sup>23</sup>

"Di conseguenza, Feuerbach non vede che lo stesso sentimento religioso è un *prodotto* sociale (gesellschaftliches Produkt), e che l'individuo astratto che egli analizza appartiene a una forma sociale determinata" ("einer bestimmten Gesellschaftsform").

Qui Marx passa dai "generici" "rapporti sociali" alla più precisa: "forma sociale determinata".

Feuerbach non giunge alla critica della essenza reale, ed è costretto ad una cascata di errori: 1. astrarre dal corso della storia, 2. fissare il sentimento religioso per sé, 3. presupporre un individuo umano astratto, 4. concepire l'essenza umana come "genere".

Ma l'essenza non è un "nocciolo duro", inattaccabile, è "l'insieme dei rapporti sociali", cioè qualcosa di non-materiale, un rimando ad altro, ancora da stabilire. Feuerbach della essenza fa un feticcio, una cosa al quadrato, mentre Marx la risolve in qualcosa che è meno di una cosa, "rapporti", astratti come tutti i "rapporti". Il materialismo di Marx è un materialismo "senza materia".

1. Non siamo più nel mondo delle "essenze", ma dei "prodotti sociali".

2. L'individuo astratto che egli analizza appartiene ad "una forma sociale determinata", *questa*.

L'astratto individuo, non è una astrazione storica, qualsiasi, possibile sempre, ma una "astrazione determinata". Il nostro tempo non solo produce astrazioni, ma *questo* tipo di astrazioni.

Anche il linguaggio si deve adeguare. "Astratto" non è qualcosa da cui liberarci per ridare vita ad una "sensibilità" che garantisca trasparenza alla realtà. Non è "annusando" l'oggetto che ne afferriamo l'essenza, ma tenendo la distanza. Per questo Marx ha dovuto far ricorso, dopo le frequentazioni feuerbachiane, a quelle molto più raffinate dell'Hegel della "Logica dell'Essenza".

E anche grazie a questo, qui è il punto di maggiore altezza speculativa raggiunto da Marx nelle "Tesi", ed anche di "determinazione" sociale.

## II. Materialismo nuovo o "concezione materialistica della storia"? (9,10,11)

Tesi n.9

"Il punto più alto al quale arriva il materialismo intuitivo, cioè il materialismo che non comprende la sensibilità come attività pratica, è l'intuizione degli individui isolati e della "società civile" ("der einzelnen Individuen und der bürgerlichen Gesellschaft").

Tesi n.10

"Il punto di vista del vecchio materialismo è la "società civile" ("bürgerliche Gesellschaft"); il punto di vista del nuovo materialismo è la società umana, o l'umanità sociale" ("menschliche Gesellschaft, oder gesellschaftliche Menschheit").

La contrapposizione è netta, "vecchio" e nuovo" materialismo adottano rispettivamente il punto di vista della "società civile" (borghese) e della società "umana".

Feuerbach con tutto il suo scandaloso pensiero è un "conservatore": il mondo è un oggetto, un meccanismo dal quale si può fuggire solo "verso l'alto", nell'immaginario religioso. Analoghe parole scrive Marx a proposito degli "ideologi giovane-hegeliani": "Nonostante le loro frasi che, secondo loro "scuotono il mondo", gli ideologi giovane-hegeliani sono i più grandi conservatori"<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> La tesi n.8 si può considerare una appendice quella che la precede.

<sup>24</sup> "Marx-Engels Jahrbücher 2003": Pubblicazione parziale della edizione critica della *Ideologia tedesca* (parti I e II, Berlin 2004 (a cura di I. Taubert, H. Pelger, M Dietzen, G. Hubmann, C. Reichel), p. 105.



Marx indica un'uscita, un punto più alto da cui guardare, la nuova filosofia materialistica, "umana", senza luogo, utopica.

L'insieme dei rapporti sociali ("ensemble der gesellschaftlichen Verhältnisse") ha qui la sua "determinazione": vecchio materialismo-società civile; nuovo materialismo-società umana.

Il cordone ombelicale che legava ancora ne *La Sacra famiglia* il materialismo vecchio al nuovo, è definitivamente tagliato.

Tesi n.11

"I filosofi hanno solo diversamente interpretato il mondo; quel che importa è trasformarlo."<sup>25</sup>

Ci sono due soggetti nei due tronconi dell'XI tesi. Nel primo, sono "i filosofi". Nel secondo il soggetto è indeterminato, "si tratta" ("es kommt drauf an"). "Si tratta", per chi?

Lo stile somiglia più al taglio di un nodo che alla conclusione di un ragionamento. Ma è una impressione errata perché non c'è nessuna novità, il tema della "trasformazione" è dominante in tutte le undici "tesi", non solo nel finale teatrale dell'undicesima.

Questa è la più famosa ma anche la più difficile e insidiosa delle tesi, perché sembra che Marx ci abbia portato al margine estremo di un ponte sospeso per lasciarci lì, ad un "termine" senza scelta possibile: è finito il tempo di "interpretare", è venuto il tempo di "trasformare", qui è Rodi.

Ma, nessuna delle "Tesi", né il suo complesso, autorizza tale lettura.

Il punto di vista della "società civile" è sempre quello del "vecchio materialismo" con tutti i suoi difetti. Una nuova filosofia nasce con una nuova società, quella umana, ma dovranno trasformarsi insieme. Nessuna sfasatura nei tempi.

Nella XI tesi veniamo avvertiti, con tono perentorio, che qualcosa di nuovo dovrà cominciare; ma quel che veramente comincia è la continuazione della guerra ai posthegeliani (e salvare Hegel *da loro* è per Marx un obiettivo), con la "Ideologia tedesca", vilipesa, ma dove c'è però la "concezione materialistica della storia", un'interpretazione che trasforma il mondo.

Mentre la più famosa delle "Tesi" rischia - per andar dietro al segreto desiderio di Marx di *épater* i borghesi e *engager* i "*proletari di tutto il mondo*" -, di essere anche la meno marxista.

Dietro questo asciutto finale non ci sono "enigmi" da sciogliere (Althusser), o "risolti" (Marx), ma solo silenzio su cose che Marx aveva già scritto nei "Manoscritti.", e che qui dà per scontate:

"Questo comunismo è, in quanto compiuto naturalismo, umanismo, e in quanto compiuto umanismo, naturalismo. Esso è la verace soluzione del contrasto dell'uomo con la natura e con l'uomo; la verace soluzione del conflitto tra esistenza ed essenza, fra oggettivazione e affermazione soggettiva, fra libertà e necessità, fra individuo e genere. E' il risolto enigma della storia("Er ist das aufgelöste Rätsel der Geschichte"), e si sa come tale soluzione"<sup>26</sup>.

"Nuovo materialismo", "filosofia della prassi": nessun filosofo verrà licenziato.

### 3. Un lungo sillogismo contro Feuerbach.

Consideriamo allora un diverso scenario. Scorrendo le "Tesi" ogni interprete ricava un proprio raggruppamento tematico etc., approfittando degli ampi margini di arbitrio lasciati dal testo.

Le "Tesi" "risultano", a noi, raggruppate secondo uno schema preciso, di implacabile compattezza, dal quale l'intera costruzione di Feuerbach esce annientata. Si può perciò pensare che siano state meditate a lungo, in segreto, ordinate, trattenute, prima di essere "buttate giù in fretta", come vuole Engels. Con le "Tesi" dall'1 al 5 abbiamo un gruppo compatto contro il "vecchio" materialismo, in cui

<sup>25</sup> "Die Philosophen haben die Welt nur verschieden interpretiert, es kommt drauf an, sie zu verändern". Le sottolineature sono nel manoscritto originale.

<sup>26</sup> *Manoscritti*, cit., p. 226 (*MEW*, Bd.40, p. 536).

si espongono le diverse separazioni, scissioni, alienazioni etc., sui diversi piani esaminati, gnoseologico, religioso etc.

La 6 e la 7 (e la 8) segnano la “svolta” decisiva (dentro un testo che è una “svolta” fin dalla prima riga). Si propone il concetto-chiave di “insieme dei rapporti sociali”. Le tesi 9 e 10 quelle in cui quelle scissioni, etc., vengono ricondotte al loro unico “punto di vista”, la “società civile”, specifico carattere sociale, economico, culturale, “ideologia” della società “borghese”.

L’XI infine chiude il ragionamento: è sulla “società civile” che bisogna agire praticamente per “trasformarla”, dopo aver tanto “interpretato”.

Forzando e semplificando per intenderci meglio, è come se Marx avesse costruito qualcosa come un “lungo sillogismo” con una premessa, le “contraddizioni” (tesi 1-5); una seconda premessa, la loro origine sociale, la “società civile” (tesi 6-10); e infine, con l’XI, la necessità di trasformare la “società civile” in “società umana”, la conclusione<sup>27</sup>.

Il vecchio materialismo dà conto di “fatti” ma fallisce nell’analisi. Si acconcia all’accettazione della tradizione in gnoseologia, del rapporto causa-effetto, del “fatto religioso”. Il vecchio materialismo è a sua volta un “punto di vista” della “società civile”. E la “società civile” è il risultato della trasformazione sociale, culturale, economica dell’Europa postfeudale. È questa storia che Marx ricostruirà nella “Ideologia tedesca”.

Due cose appaiono evidenti. L’undicesima tesi non è altro che la traduzione in un efficace e seducente slogan del “ragionamento” sviluppato nelle tesi 9 e 10. Nel primo troncone della XI il soggetto sono “i filosofi”; nel secondo l’indeterminato: “si tratta”, “quel che conta”, “quel che importa”, è comunque una forma impersonale. Lo schema chiarisce che il soggetto nascosto è la “società umana”.

Scomparirà il vecchio materialismo, coi filosofi che interpretano, frutto della “società civile”; ci sarà un “nuovo” materialismo dentro una società “umana”. E ciò non avverrà, per Marx, quando la “società sarà finalmente umana”, ma nel **momento stesso** in cui *si comincerà* “a trasformare lo stato di cose esistenti”, perché la “prassi rivoluzionaria è la coincidenza della modificazione e dell’attività umana o dell’autotrasformazione”.

### Conclusione su una partita a tre

Quella che si gioca nelle “Tesi” non è una partita tra Marx e Feuerbach, ma una “partita a tre”. Feuerbach riduce, semplifica, la ricchezza e la complessità raggiunte dalla filosofia di Hegel. La sua operazione, “niente astrazioni”, è una “robinsonata” gnoseologica, impossibile perché possiamo solo passare da una astrazione ad un’altra, non ad una ingenuità perduta per sempre. Rigettando l’astrazione Feuerbach azzerava la storia, la società. Feuerbach non “è” povero, come si dirà più tardi<sup>28</sup>, rimane povero perché “rovescia” Hegel in modo da “perdere” il bambino. Questa povertà per un po’ gli ha dato uno strepitoso successo. Quanto ci ha messo Marx a capirlo? Marx nel ’43 è contro Hegel su posizioni feuerbachiane, ma è già contro o, almeno, fuori, Feuerbach nei *Manoscritti*:<sup>29</sup>. Non segue Feuerbach nel suo percorso antihegeliano, anche se è da lì che inizia. Marx è in una *impasse*: bisogna essere *contro* Hegel certamente, ma *non senza* Hegel, e cerca un modo. Per questo il suo rapporto con la “Filosofia del diritto” nel ’43, è diverso da quello con la *Fenomenologia dello Spirito* nel ’44. Per questo il rapporto con Hegel non si spezzerà mai (*Filosofia del diritto* ’43, *Fenomenologia* ’44, *Logica* ’57, *Capitale* ’73, etc.); mentre quello con Feuerbach finisce qui, e non senza qualche avvelenato “colpo di coda”<sup>30</sup>. Il “lavoro” che Hegel attribuisce alla “coscienza” nella *Fenomenologia* è in realtà il “lavoro” dell’uomo. Questo è un punto sul quale Marx

<sup>27</sup> A chi volesse per forza drammatizzare l’undicesima “tesi” si può sempre ricordare questa anticipazione di Engels sul “New Moral World” (8 marzo ’45) in cui chiudeva così il resoconto dei “rapidi progressi del comunismo in Germania”, anch’egli teatralmente: “With the philosophers to think, and the working men to fight for us, will any earthly power be strong enough to resist our progress?”

<sup>28</sup> Engels (*F. L. Feuerbach*, cit. p. 81) parla di “sorprendente povertà”.

<sup>29</sup> Nella Prefazione dei *Manoscritti* scrive: “...l’effetto degli scritti feuerbachiani, gli unici scritti, dalla *Fenomenologia* e dalla *Logica* di Hegel in poi, nei quali è contenuta una reale rivoluzione teoretica”.

<sup>30</sup> “Quei signori in Germania(.) pensano che la dialettica di Hegel sia un ‘cane morto’. A questo riguardo Feuerbach ha molte colpe sulla coscienza” Marx a Engels lettera del 11.1.1868).

tiene fermo. E qui, pochi mesi dopo i *Manoscritti economico-filosofici del '44*; sarà, senza dire la parola, il “lavoro”, il protagonista delle “Tesi”<sup>31</sup>.

Marx si ferma lì, ma, questione di mesi e comincerà con Engels a stendere i primi pezzi di una nuova scienza della storia a cui Feuerbach aveva dovuto rinunciare per limiti propri (“fare astrazione dal corso storico”, dice la 6). I “rapporti sociali” vanno cercati nella storia, nei luoghi e nei momenti che Marx ha già intravisto, nel '44 nella economia, nei *Manoscritti economico-filosofici*; nel '45 nella politica della Rivoluzione francese (*La Sacra famiglia*) etc. Nelle “Tesi” (la sesta) entra trionfalmente “l'insieme dei rapporti sociali”, il “prodotto sociale”, la “forma sociale determinata”, che sblocca il percorso e lo indirizza là dove darà frutto fecondo; c'è ancora “il materialismo che concepisce la realtà come oggetto”, l'idealismo che sviluppa il “lato attivo”; e, al di fuori di entrambi, c'è la strada buona, della “attività umana sensibile”, “l'attività oggettiva”, la “prassi”.

Ma, va anche osservato che, nei *Manoscritti economico-filosofici del '44* Marx era già arrivato a conclusioni più avanzate, più ricche di contenuto, di quelle esposte nelle succinte “Tesi”. Lì la problematica è più libera, ampia e profonda. Nelle “Tesi” c'è una “selezione” che restringe i temi in ampiezza e in profondità. Per questo, quando le leggiamo, sentiamo l'eco dei *Manoscritti economico-filosofici del '44*. Ma Marx sta scrivendo su un piccolo “taccuino”, solo di Feuerbach, e sono cose che non toccano Feuerbach. La sua “povertà” rende superflua questa operazione.

Nei *Manoscritti* nove mesi prima, nell'estate del '44 Marx era già più avanti, all'operaio che “lavora e che è dominato dal proprio prodotto”.

Nelle “Tesi” c'è ancora da ricomporre quel che in Feuerbach è “separato”: “in tanto che Feuerbach è materialista per lui la storia non appare, e fin tanto che prende in considerazione la storia, non è materialista. Materialismo e storia per lui sono del tutto divergenti”<sup>32</sup>. Dopo il gran lavoro dei “Manoscritti.” e la pausa di assestamento delle “Tesi” contro “l'ideologia tedesca” Marx farà i primi passi della “concezione materialistica della storia” e la convergenza tra materialismo e storia si farà *contro* Hegel, ma, da adesso, non più *senza* Hegel.

<sup>31</sup> “autoprodursi dell'uomo come un processo” (die Selbsterzeugung des Menschen als in Prozess”; (H.) “coglie(.) l'essenza del lavoro e concepisce l'uomo oggettivo(..) come il risultato del suo proprio lavoro” (da ser also das wesen der Arbeit fasst und den Gegenständlichen Menschen(..)als Resultat sein eignen Arbeit begreift” (*Manoscritti*, cit., p.263). Nelle “Tesi” il termine “Arbeit” è usato una sola volta nella 4 e a proposito di Feuerbach!

<sup>32</sup> Marx-Engels, *Ideologia...*, cit., p.18 (MEW, cit., Bd 3, p. 449).